Anno 1872. — **Roma - Martedì, 10 Settembre** — **Num. 250.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25.** Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 969 *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la domanda degli elettori della frazione di Ornaro, per la separazione di essa dal comune di Belmonte in Sabina e per la sua aggregazione a quello di Torricella in Sabina;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Belmonte e Torricella, in data 23 e 31 ottobre 1869, e quelle del Consiglio provinciale di Perugia, in data 26 novembre 1869 e 15 settembre 1871;

Visto l'art. 15, § 2°, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Vista la legge 18 agosto 1870, n. 5815,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1873, la frazione Ornaro è staccata dal comune di Belmonte in Sabina ed unita a quello di Torricella in Sabina, nella provincia di Perugia.

I confini territoriali dei comuni di Belmonte e Torricella sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio risultante dalla pianta planimetrica redatta dal perito E. Renzi, in data 10 aprile 1872, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 2. Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Belmonte e Torricella, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, entro il mese di dicembre 1872, in base alle attuali liste elettorali amministrative debitamente riformate a forma di legge, le attuali rappresentanze dei comuni suaccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il N. 970 *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto in data 25 settembre 1862, n. 887;

Udito il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'art. 12 del Regio decreto 25 settembre 1862, n. 887, rimane soppresso.

Esso articolo è sostituito dall'altro del tenore seguente:

« I primi capi macchinisti saranno tratti, due terzi per anzianità, un terzo a scelta, dai secondi capi macchinisti che abbiano servito due anni con tale grado, e dei quali almeno diciotto mesi a bordo dei bastimenti dello Stato in armamento.

« I secondi capi macchinisti saranno tratti per anzianità dai primi macchinisti che abbiano in tale qualità servito almeno due anni sulle navi dello Stato in armamento, e che abbiano superato felicemente gli esami prescritti al capo secondo. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. Riboty.

Il N. CCCLXXXV *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto Luogotenenziale, numero MDCCXCVII, alla data del 18 luglio 1866, con cui la Società degli ingegneri e degli industriali in Torino è approvata e riconosciuta come Corpo morale;

Vedute le riforme agli statuti sociali, per le quali la Società stessa reclama l'approvazione governativa;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e dell'Istruzione Pubblica,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo statuto della Società degli ingegneri e degli industriali in Torino, annesso al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 luglio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.
Quintino Sella.

Il N. CCCLXXXVI *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società in accomandita per azioni al portatore, sedente in Perugia sotto il titolo e la ragione sociale *Società del Gas di Perugia - Cassiano Bon e Compagni;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società in accomandita per azioni al portatore, sedente in Perugia e costituitasi in Roma sotto il titolo e colla ragione sociale *Società del Gas di Perugia - Cassiano Bon e Compagni*, per istromento pubblico del 23 novembre 1871, rogato S. Sarmiento, iscritto al n. di repertorio 270, ed approvato con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti in data 20 gennaio 1872, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'articolo 18, alle parole « di un nuovo membro in rimpiazzo di quello che per sortizione cesserà di fare parte del Consiglio » sono sostituite queste parole: « prima di uno, poi di due membri in rimpiazzo di quelli che cesseranno di far parte del Consiglio; nel primo anno per sorteggio, in seguito per anzianità. »

b) Nell'art. 25, dopo le parole « un numero di azionisti » sono inserite queste: « non minore di dodici. »

In fine dello stesso articolo 25 sono aggiunte queste parole: « Per la proroga della durata sociale, per le modificazioni dello statuto e per la creazione delle obbligazioni che la Società deliberasse di emettere è necessaria l'approvazione governativa. »

c) Nell'articolo 26 sono cancellate le parole « ma solamente da altri azionisti aventi come essi diritto ad intervenirvi. »

d) Nell'articolo 27, alle parole « possesso di dieci azioni » sono sostituite le parole « possesso di cinque azioni, » e alle parole « venti voti » sono sostituite le parole « dieci voti. »

e) Nell'articolo 28, dopo le parole « delibera validamente quando » sono inserite queste: « vi intervengano almeno nove soci e ».

f) Nell'articolo 31, dopo le parole prima convocazione non fosse » sono inserite queste: « intervenuto il numero dei soci o non vi fosse » e nello stesso articolo 31, alle parole « nell'articolo 25 » sono sostituite le parole « nell'articolo 28. »

g) In fine dell'articolo 36 è aggiunta questa disposizione: « La Società pubblica il rendiconto dell'esercizio annuale approvato dall'assemblea e lo trasmette al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 100, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 4 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

S. M. in udienza del 18 agosto p. p. sulla proposta del Ministro della Marina ha concesso la medaglia d'argento al valor di marina ai marinari *Loporto* Santo e *Nicosia* Rocco per aver cooperato con rischio della vita al salvamento di tre marinari dell'equipaggio del B francese « St-Marc », che il 20 aprile 1872 correvano pericolo di annegare presso la spiaggia di Terranova di Sicilia; ed ha autorizzato il conferimento della menzione onorevole ai marinari *Tandurella* Emanuele, *Sciascia* Mariano, *Nicosia* Emanuele, alle guardie doganali *La Grua* Salvatore e *Avallone* Luigi, ed alla guardia del dazio consumo di Terranova *Orfanelli* Rodolfo, per aver cooperato al salvamento suddetto.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M., in udienza del 24 *agosto* 1872, *ha fatto le seguenti disposizioni:*

Baffa Gaetano, capitano nel 2° reggimento di artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Saporito-Ricca Giuseppe, luogotenente nell'arma d'artiglieria, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, S. M., in udienza delli 24 agosto u. s., ha nominato il signor Dell'Ajra Ignazio di Caltanissetta aiutante ingegnere di 3a classe nel Corpo Reale delle miniere.

MINISTERO DELLA MARINA.

AVVISO.

Si reca a pubblica conoscenza che resta rimandato al 1° dicembre 1872 l'esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel Corpo del Genio navale che doveva aver luogo il 1° maggio prossimo, giusta la notificazione in data 5 gennaio u. s. stata inserta sulla *Gazzetta Ufficiale* (n. 11, 13, 15).

Gli aspiranti a tale esame di concorso non dovranno oltrepassare il 25° anno di età al 1° dicembre prossimo venturo, e le domande per esservi ammessi, debitamente documentate, dovranno essere presentate al Ministero della Marina (Direzione Generale del Materiale, Divisione 3a) non più tardi del giorno 10 novembre prossimo venturo.

Roma, 11 aprile 1872.

Il Ministro: Riboty.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli.

Ai termini del regolamento della Scuola, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, n. 4328, e per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota del 4 agosto corrente, si dichiara aperto in detta Scuola il concorso al posto di assistente alla cattedra di chirurgia e di zootecnia, con l'annuo assegnamento di lire 1500.

S'invitano gli aspiranti a presentare alla Direzione della Scuola, non più tardi del dì 8 ottobre 1872, i seguenti documenti:

1° Domanda di ammessione al concorso stesa su carta da bollo di centesimi 50;

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente data dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una Regia Scuola veterinaria del Regno;

4° Attestazione medica, comprovante la robusta complessione del concorrente;

5° Esibizione di quegli altri titoli, che attestino più o meno la capacità nell'esercizio teorico pratico dell'arte veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, dietro gli esperimenti fatti, a norma degli articoli 119 e 120 del precitato regolamento.

Napoli, 8 agosto 1872.

Il Direttore della Scuola
S. Falconio.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(2a *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, di n. 5943 per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza e cartella di deposito infradescritte, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di giorni dieci verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 2284 emessa dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano rappresentante il deposito dell'annua rendita di L. 200, fatto da Rivolta Leopoldo fu Carlo di Milano a cauzione di delibera di stabili di compendio del concorso verso l'oberata eredità Chiesa fu Giovanni.

Cartella n. 10428 rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito di L. 130 fatto da Cansella Efisio di Sassari a titolo di cauzione per la sua qualità di esattore di Meana.

Firenze, 26 agosto 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
Frascaroli.

Visto: Per il Direttore Generale
Ceresole.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2a *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica delle seguenti rendite inscritte al consolidato 5 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

APPENDICE

IN CAPPELLA [2]

RACCONTO

(*Continuazione* — Vedi numero 249)

Quantunque Venanzio, il mio vecchio maestro, fosse rimasto finchè visse un oscuro commediante ambulante, aveva sortito dalla natura criterio sano e gusto raffinato. Egli m'aveva avvezzato a discernere la differenza che corre tra lo scherzo faceto e la goffa buffonaggine: mi aveva insegnato ad aver sempre in mira di destare la pura allegria e il buon umore del popolino con mezzi onesti, anzichè con la vile risorsa dei frizzi lascivi e giuochi osceni. Ero, com'era stato egli, un attore comico, e nulla più, è verissimo: posso però dire con orgoglio, come aveva detto egli prima di me, che la morale del pubblico che assisteva alle mie rappresentazioni non ebbe mai a soffrir danno dalle risa ch'io sapeva destare. Ma che cosa importa, direte voi, anco questo? Certamente, ciò non può importare molto a chicchessia: se non che, quando si è alla vigilia di dover morire, non dispiace mica il rammentarsi che l'indirizzo dato alla propria arte non rese più pravo il cuore di nessuna fanciulla, nè più turpi gl'impulsi di nessun uomo.

Dopo che, alla morte di Venanzio, la vecchia compagnia si sciolse, io feci parte di parecchie società di comici ambulanti. Le mie fatiche erano coronate di buon successo appo il pubblico. Ma non giunsi a richiamare su me tale attenzione, da essere invitato a lavorare in qualche città d'importanza, o da venire stipendiato da qualche impresario. Non credo che sia mai stato grossolano abbastanza per far buoni affari in teatri di grido. Dico ciò in tutta serietà, senza il menomo sentimento d'ironia. Il gusto delle città grosse vuol gesti indecenti, e trova scipite quelle arguzie che, nei loro equivoci, non lascino trapelar nulla di osceno e di triviale. Le facezie invece, alle quali io ricorrevo, erano nella loro gajezza candide, oneste, semplici, starei per dire, ma, per quanto mi riescisse possibile, innocue. Allorquando le orde stanche delle classi lavoratrici e il contadiname rozzo e intontito venivano ad assiepare il mio baraccone di legno, e, nel vedermi e ascoltarmi, si smascellavano dalle risa in modo da sollevare col soffio enorme dei loro ampii polmoni il tetto di tela che copriva il teatrino, — tutta quella gente lì, in quel momentaneo oblio della fame e delle fatiche, non diventava mai menomamente peggiore... mai, ch'io mi sappia.

Così, per lo spazio di dieci anni, spesi la vita mia..... la spesi, finchè fiorì questo ramicello. Oh! non crediate mica ch'io fossi un santo. Avevo anch'io le mie follie, i miei peccati. Amavo un bicchiere di buon vino, una partita al domino, amavo ancora di più di scoccare un bacio su due labbra color di rosa, d'intrecciar liete danze con qualche fanciulla dalle membra agili e leggiadre: amavo tutte queste cose come le ama ogni uomo, e n'ebbi anch'io la mia parte. Ma quel che volevo dire si è questo: che nell'arte mia m'ingegnavo sempre di fare il bene pel bene. Venanzio mi aveva sempre ripetuto e fatto comprendere questa massima: che, cioè, ogni carriera che si percorra con intenzioni oneste può essere nobilitata; ed era sua ferma ed antica convinzione che, per quanto basso concetto si abbia in generale dell'arte comica, la sua missione potrà dirsi pur nobile, ov'essa aspiri sempre a far dimenticare per breve tempo alle classi che più soffrono e lavorano la triste realtà dell'esistenza loro.

— Sta a sentire, dicevami spesso Venanzio quand'ero ancora piccino. Pel breve tratto di tempo in cui quella gente lì si reca al nostro teatro, ci guarda, ci ascolta e ride di sì gran voglia, la si può chiamare, ed è realmente felice; poi quand'ei se ne tornano alla loro capanna o al loro soffitto, sulle loro labbra affamate rimarrà qualcuno dei nostri trilli, dei nostri gorgheggi, ricorderanno qualcuno dei nostri giuochi, dei nostri frizzi mordaci, e un breve sorriso renderà allora men dura la loro povertà, men aspra la loro fatica: sarà come un raggio fugace di sole nel cupo recesso della loro sorte. Ricorditi di questo; ricorditi di questo, Zenzerino: e se un qualche goffo burlone ti butterà in viso come un'espressione di scherno il tuo titolo di comico ambulante, non te ne terrai allora menomamente avvilito.

E queste parole del mio buon vecchio maestro mi rimasero sempre scolpite nella mente e nel cuore; e, per quanto mi fu possibile, camminai sempre con precisione dietro alle orme di lui; e in molti luoghi ov'egli era stato conosciuto, il benvenuto e le prove di simpatia che mi dava la gente li dovevo in parte alla memoria affettuosa ch'egli vi aveva lasciato.

Non uscii mai fuori di Francia: noi poveri diavoli, adusati a parlare esclusivamente col basso popolo, non possiamo andar mica in paesi ove il basso popolo parla una lingua diversa dalla nostra. Ma la Francia è abbastanza grande ed io ero sempre in moto: all'epoca delle messi, nel nord; all'epoca della vendemmia, nel centro; nella stagione invernale, al sud: correvo ovunque fosse un divertimento straordinario, uno sponsalizio, un gran mercato, una cerimonia qualsiasi che chiamasse a raccolta ed a festa la gente dei paeselli e dei contadi, e ne destasse l'innocente allegria.

Qui, in questo luogo di tenebre ov'ora mi trovo a giacere, tutte le scene di quella vita piacevole mi si riaffacciano al pensiero come altrettanti quadri. Convengo benissimo che spesse volte ero travagliato dal caldo, spesso dal freddo, spesso mi si piagavano i piedi dal lungo camminare, spesso infine soffrivo la sete e la fame: ne convengo certamente. Ma queste reminiscenze dolorose si sono ormai dileguate. Quello che gli occhi della mente veggono ora, è tutto letizia: letizia perduta, letizia di un tempo che fu, ma che non ho potuto mai più dimenticare. Quello che ora mi par di vedere sono le ampie vie di campagna innondate di luce e fiancheggiate di erba e di papaveri fioriti; sono i vaghi tetti dipinti in rosso delle casette di campagna e le torri acuminate che sbucavan fuori dai folti e sinuosi boschi; sono le azzurre volte del firmamento irragiate dal sole cui la tenera lodoletta non rifiniva dal salutare con le soavi sue note; sono i queti e ridenti paeselli ricinti di verdi piante e di alberi, e cullati, in sul far della sera, dal mistico e lento rintocco delle vecchie campane sospese sul loro capo; sono le case rustiche sulle cui porte scorgevasi spesso una qualche rosa fresca come le guancie di una fanciulla, o il viso d'una qualche fanciulla bello come una rosa; sono le modeste taverne, mezzo coperte dalle viti e dall'alta e variopinta alcea, dalle quali udivasi spesse fiate a gridare da una voce simpatica: « To': vieni qua un pochino; bevine un bicchiere, e cantaci una canzone. » E mi ricorda pure delle sere nelle quali la gente recavasi a frotte al nostro teatrino, e s'illuminava il piccolo sipario, e l'allegria delle donne e dei fanciulli manifestavasi con accenti di armonia musicale; e gli uomini facevano a gara ad ospitare sotto il loro tetto noi poveri artisti, a farci sedere al sobrio lor desco, a ripararci dalle intemperie nella vecchia casa del mugnaio o nel soffitto del tessitore; e le sere nelle quali ci s'invitava a rallegrare ed onorare di nostra presenza la campestre cenetta; e quando s'indovinava la ventura a qualche vaga fanciulla, e si tenevano i bimbi con tanto d'occhi aperti e l'animo sospeso dalla meraviglia, narrando loro le più strane storielle, o si stava alla finestra, ornata di piante e di fiori, a fumare insieme col padron di casa e co' suoi figliuoli; e quando poi me ne andavo soletto a spasso, al chiarore della luna, a rimirare nell'ombra e nella luce la vecchia cattedrale bianca e bruna; e m'indugiavo alquanto sotto le sue navate a contemplare il Cristo sulla croce incoronato di spine, per tornar poscia a respirare, nei misteriosi barlumi delle notti stellate, l'aria profumata dell'aperta campagna circostante, incedendo tacitamente a lenti passi, col capo reclinato sul petto, quasi fossi veduto ed ascoltato da' defunti. Ahimè! que' giorni, quelle notti svanirono per sempre! Non mi ricusate il conforto di evocarne la rimembranza. Sono brutto, poverissimo, di niuna importanza; all'alba di domani, a quel che dicono, dovrò morire. Lasciate che rammenti, finchè sarò capace di rammentare: *là* non regna che l'oblio. Almeno così dicono.

Menai ancora dieci anni di questa vita dopo la morte di Venanzio: vita avventurata, felice, sì, felicissima al postutto, sebbene non mi ricordi di aver mai guadagnato più che bastasse a pagarmi il pasto più frugale, il più duro giaciglio, la più scarsa misura di vino.

Ma chi si contenta gode, dice il proverbio; e i moralisti ripetono sempre che l'esser contenti dipende da noi medesimi. Lo so bene. Ma ciò è vero fino a un certo punto. Finchè non si è contristati da nessun rammarico, si può essere felici; e, quanto a me, non invidiavo nessuno. Sarà stato certamente effetto d'ignoranza. Se avessi conosciuto le delizie e la magica possanza

N. 4296 Ventura Venturina fu Luigi, domiciliata in Bari per lire 125.

N. 132581 Ventura Venturina fu Luigi, nubile, domiciliata in Trani, per lire 550.

N. 16960 Ventura Venturina fu Luigi, domiciliata in Napoli, per lire 305.

N. 15714 Ventura Venturina fu Luigi, domiciliata in Trani, per lire 170.

N. 15115 Ventura Venturina fu Luigi, domiciliata in Trani, per lire 125.

Allegandosi l'identità della sopra nominata persona con quella di Ventura Archidamia Maria Gaetana fu Luigi vedova di Sante Martinelli.

Si diffida chiunque possa avere interesse alle dette rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 22 agosto 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Congresso di statistica di Pietroburgo fu chiuso, come già si è annunziato, il 30 agosto. In quella seduta ha preso la parola il signor Correnti ed ha pronunziato un discorso, che è così riassunto dal *Journal de St Pétersbourg*:

« Il signor Correnti ha udito con piacere i delegati dell'Ungheria, dell'America, della Svizzera invitare il Congresso ad andare nei loro rispettivi paesi; ma egli si stimerebbe oltremodo fortunato di vedere il Congresso radunarsi ancora una volta in Italia, poichè la capitale è stata trasferita da Firenze a Roma. (*Applausi*).

« Infine il signor Correnti rammenta all'Assemblea che la statistica delle opere d'arte ha pure anch'essa un grande interesse, e crede anche che il Congresso potrebbe occuparsi maggiormente, in seguito di quanto ha fatto finora, di questo ramo importante e gentile dell'attività umana.

« Questa proposta egli la fa tanto a suo nome quanto in nome del Congresso nazionale degli artisti, che siede a Milano in questo momento » (*Applausi*).

S. A. I. il granduca Costantino Nicolajevitch, presidente d'onore, prende quindi la parola per pronunziare il discorso di chiusura nel quale S. A. R. fece menzione dei signori Levasseur, Engel, Farr, Meitzen e Correnti.

— La *Wien. Zeit.*, reca i seguenti ragguagli intorno alla marina austriaca.

L'i. r. squadra del Mediterraneo si compone ora dei seguenti legni:

La nave-casamatta *Lissa*. Legno ammiraglio del comandante della squadra, contrammiraglio cav. de Pokorny.

La fregata *Novara*.

La corvetta *Zrinyi*.

La cannoniera *Hum*.

La cannoniera *Velebich*.

La squadra trovavasi riunita il 15 luglio sulla rada di Corfù, affine di profittare della stagione favorevole per eseguire gli esercizi di manovre tattiche.

Durante queste manovre essa toccò Messina e Palermo.

Nel primo di questi porti la fregata *Novara* si unì alla squadra, la quale nave portò a Tolone l'equipaggio per la nave opificio *Cyclop*.

La squadra partì poi da Palermo per Tunisi, dove il comandante della squadra si adoperò, secondo le sue istruzioni, nell'interesse dell'Esposizione mondiale, e fu accolto colla più grande benignità, tanto dal Bey, quanto dalle Autorità.

Al 23 agosto la squadra partì da Goletta, porto principale di Tunisi, dopo che la cannoniera *Velebich* s'era già prima separata dalla squadra, per assumere il raggio d'incrociamento nell'*Adria*, che tocca per turno ai legni più leggieri.

Dopo 6 giorni di viaggio le navi si riunirono nella rada di Corfù, e a questi giorni prenderanno nuovamente il mare affine di continuare la crociera verso mezzodì, nella quale occasione si visiteranno anche molti porti delle coste della Siria. A bordo della nave ammiraglia scoppiò un incendio durante il suo soggiorno in quella rada, senza che se ne sia ancora rilevata la causa, nel deposito posteriore dei viveri, senza avere cagionato gran danno.

Il piroscafo avviso fu costruito in Inghilterra da Samuda e Comp., denominato *Miramar*, e dopo aver corrisposto nel miglior modo a tutte le esigenze del viaggio di prova, fu preso in formale consegna il 17 agosto ed allestito, e quindi imprese al 18 il viaggio per il porto centrale di Pola.

L'i. r. flotta di guerra viene così arricchita, mediante il *Miramar*, d'una nave eccellente. Col far uso soltanto della metà di forza della macchina, essa compì il viaggio da Southampton a Cadice in ore 84.

La nave opificio *Cyclop* è pur essa un nuovo acquisto per la nostra flotta, e verrà mantenuta, dopo il suo arrivo a Pola per le prove, in continua attività, funzionando nel modo più soddisfacente tutte le macchine da lavoro.

La corvetta *Fasana*, che trovasi nelle acque dell'Asia orientale, arrivò il 4 luglio da Hongkong a Khefoo, dopo aver toccato nel suo viaggio Tungo Road, Amoy e Foochow-foo.

La corvetta *Friedrich*, cogli allievi dell'Accademia di marina a bordo, arrivò ieri nella rada di Fasana, dove si faranno gli esercizii col tiro a segno di cannoni e di fucili, e dopo terminati questi esercizi, la corvetta tornerà a Fiume per isbarcare colà il personale dell'Accademia di marina.

— Sotto il titolo *Schemacha e i suoi terremoti*, il signor Arnoldo Moritz, imperiale consigliere di stato russo e direttore dell'osservatorio fisico in Tiflis, pubblicò nell'*Allgemeine Zeitung* le sue opinioni riguardo ai frequenti terremoti, da cui già prima furon travagliati la città ed il territorio di Schemacha, e dei quali, quello dei 28 gennaio p. p. ha cagionato la quasi totale distruzione di quella sfortunata città.

Il parere di questo grande scienziato, il quale pel corso di molti anni ebbe occasione di fare col sussidio dei migliori istrumenti ripetute ed accurate osservazioni nell'osservatorio fisico di Tiflis, cioè in vicinanza di Schemacha, è di somma importanza per la soluzione dell'ancora oscuro problema dei terremoti, e degno perciò di essere universalmente conosciuto.

Senza dilungarci troppo nella materia, direm qui solo brevemente che A. M., per meglio schiarire il così importante ed attualmente così frequente fenomeno riguardo a Schemacha, non solo ha diretto le sue ricerche allo scoprimento delle probabili cause dei terremoti colà avvenuti, ma si è anche in pari tempo studiato d'indagare, se Schemacha fosse per esser di nuovo esposta in avvenire a siffatte calamità, se col mezzo d'istrumenti si possa presagire il tempo della venuta dei terremoti, e se sia da consigliarsi il totale abbandono d'un luogo, il quale, secondo le esperienze fatte, è un campo speciale delle scosse della terra.

Riguardo alle cause di tali fenomeni in generale A. M. dice, che terremoti parziali e meno estesi ben possono esser prodotti da esplosioni alla superficie o nell'interno della terra; da erosioni dell'acqua o da incendi di strati di carbon fossile, ma che si deve pure ammettere la causa centripetale *degli sprofondamenti in cavità interne della terra, formatisi per la contrazione del raffreddato nucleo de la medesima*, e sempre prender in considerazione questa causa in tutti quei casi, in cui le altre suaccennate non possono esser dimostrate.

Ma anche nei casi in cui si possono ammettere queste ultime, il fatto costante che accompagna tutti i terremoti è l'abbassamento, e non già l'elevazione del suolo, sian essi prodotti da esplosioni vulcaniche, da votamenti artesiani dei recipienti d'acqua sotterranei, dall'espansione di gas ardenti o meno, dai vuoti lasciati da estesi scavi di miniere, ecc.

Quali esempi di grandi abbassamenti di suolo di recente avvenuti vengon citati l'isola di Kumani nel mar Caspio, e questo mare istesso, il quale, per quanto consta dalle notizie ufficiali che se ne hanno, là dove prima esisteva l'isola di Kumani, ha adesso una profondità di più tese.

A questi esempi noi potremmo aggiungerne molti altri, se non credessimo più opportuno di rimandare i nostri lettori a scritti che diffusamente ne trattano. Il dott. C. G. C. Fuchs dà nella sua opera intitolata *I fenomeni vulcanici della terra* un copioso elenco di tali abbassamenti o profondamenti di suolo.

Per ciò che concerne la maggiore o minore probabilità che Schemacha possa andar soggetta anche in avvenire a calamità simili a quella toccatale ultimamente, Moritz crede assai verosimile che la detta città debba essere ancora travagliata da terremoti, e che a questi possa tener dietro un successivo avvallamento o forse anco un subitaneo sprofondamento di essa. Il qual suo parere vien da lui basato sul fatto dimostrabile che la causa dei terremoti di Schemacha sia da ricercarsi non già in elevazioni vulcaniche, ma sì in isprofondamenti nell'interno della terra.

Riguardo agli apparati che vengon proposti per poter presagire l'approssimarsi di terremoti, la sua opinione, basata sopra lunghe esperienze, si è quella, che gl'istrumenti possono bensì annunciare una prossima eruzione vulcanica, ma non mai l'imminenza d'un terremoto! Anche le calamite si sono in tali occasioni mostrate di niun valore, perchè non lasciaron già cadere le loro àncore, come ebbe a sostenere Ratti Montan, scienziato della Repubblica Argentina, ma le ritennero aderenti anche nell'occorrenza di un violentissimo terremoto, qual si fu quello che distrusse quasi totalmente la città di Schemacha.

Al quesito poi, se luoghi, che sono esposti a questo sempre così angustiante fenomeno, debbano esser abbandonati, egli risponde coll'accennare alle popolazioni stanziate alle falde o in prossima vicinanza del Vesuvio, alle città tante volte distrutte e di nuovo riedificate, a regioni popolate che sono esposte a periodiche devastazioni prodotte da innondazioni e finalmente alle navigazioni oceaniche, le quali, ad onta delle calamità che vi son congiunte, van crescendo di numero e di arditezza.

Tutti questi cenni del consigliere di Stato russo in Tiflis sono un notevole profitto, un gran progresso verso la soluzione del problema dei terremoti tuttora oscuro, e in gran parte imbrogliato; perocchè in base alle osservazioni fatte per molti anni da un autorevole scienziato dimostrano incontestabilmente ciò che in base ad altre osservazioni e con altri argomenti già dieci anni addietro avevan dimostrato i frammenti geologici del conte Marenzi.

La gravità e gli sprofondamenti sono i due potenti dominatori della terra, dei suoi regni, dei suoi fenomeni, di tutte le sue forme e configurazioni.

E però noi non esitiamo ad esprimere francamente la nostra opinione che tutto ciò che fu detto ed asserito riguardo a Schemacha, possa, anzi debba aver analogo valore anche per altre regioni esposte a terremoti.

— La *Revue maritime et commerciale* pubblica la seguente descrizione di un viaggio da Saigon a Bangkok, intrapreso dal luogotenente di vascello, signor Brossard de Corbegny:

Pnom-Peuh, capitale della Cambodge. — Vi sono poche città fabbricate sulla sponda dell'acqua, che disingannino ad un tratto il forestiero appena pone piede a terra. Veduta dal punto della nave, l'aspetto generale di un porto risalta dal riverbero delle acque e si perde il più delle volte in un paesaggio, ma a misura che ci avviciniamo allo scalo l'effetto dell'insieme si abbraccia a poco a poco, fugge l'illusione; i particolari meschini si scorgono a vista d'occhio, e ben presto s'impossessano di tutta l'estensione dello sguardo.

A Pnom Peuh, questo primo incanto generale è di ben corta durata; veduta dall'altra parte del fiume, all'arrivo, la città sembra infatti di qualche importanza; la piramide, il palazzo nuovo, la torre dell'orologio, le antenne della bandiera, si sciolgono d'un tratto dalla linea oscura delle capanne della riva; gli avvisi del re si elevano leggermente sulla folla compatta delle barche. La capitale cambodgiana non è che un doppio filare di capanne squallide e cascanti presso il fiume, di una grande estensione, ma di poca profondità.

Una sola strada separa queste povere abitazioni costruite, per la più parte, con foglie e bambù; sul davanti della capanna, una piccola mostra di vasi di rame, di stoviglie comuni e di stoffe europee. Nell'interno tutto è confusione.

Nel bel centro della via i mercanti ambulanti mostrano i loro piccoli pacchetti di canne zuccherine, mentre da un'altra parte i cani raspano con ardore le immondizie accumulate lungo le abitazioni.

Tale è ancora l'aspetto del centro della capitale cambodgiana, ma è giusto però dire che una parte del quartiere principale della città incomincia ad esser messo a terra per dar luogo a case alla chinese che si fabbricheranno presto a spese della Corona, e le cui entrate verranno integralmente versate alla cassetta reale.

Avvicinandosi sempre più verso il mezzodì della città, si giunge tosto in faccia al palazzo. Qui almeno si può respirare facilmente senza troppo temere gli odori nauseanti che ci serravano la gola. La vista del fiume non è più nascosta dalle capanne e presso il bagno delle donne di Sua Altezza, il vapore *Giadinh* apparisce tutt'ad un tratto contornato da satelliti di minore dimensione. È qui l'ancoraggio della flotta reale.

L'attuale abitazione regia è affatto provvisoria; essa consiste in una riunione di grandi capanne irregolari di bambù.

Presso l'entrata, un padiglione di legno rialza un poco l'aspetto, più che modesto, della grande sala di udienza; dietro questa si trovano gli appartamenti particolari e le abitazioni delle donne. Là non ci penetra quasi nessun estraneo, fuorchè il medico chiamato di quando in quando a prestare le sue cure alle dame della corte. Al Cambodge pertanto, le donne di alto grado non sono affatto considerate come nell'Asia occidentale, tristi reclute che un solo sguardo profano renderebbe indegne; le regine nei ricevimenti che il re fa sovente ai forestieri, possono tenersi presso il re e prendere liberamente parte a queste feste interne.

Oudon, antica capitale del Cambodge. — Due cinte parallele, di due metri e mezzo di altezza, circondano l'antico quartiere reale; questo doppio perimetro, vero magazzino di falegname, è ricoperto da vasti assiti che separano i palazzi privati dalle sale ufficiali. Oudon non fu affatto considerata come capitale del Cambodge. Bisogna ammettere che Angkor, la grande, la magnifica, le cui rovine eccitano una così giusta ammirazione, ebbe l'onore di ospitare la corona dei Kmers. Più tardi, Lovec, al nord d'Oudon, divenne la capitale, all'epoca dell'occupazione portoghese. Oudon ricevè in seguito la corona, e vide passare alternativamente nelle mura i suoi vincitori anamiti e siamesi. Oudon fu a sua volta abbandonata per dar luogo a Pnom-Peuh, città situata più a mezzodì, ma in una posizione che accenna questa volta dovere essere permanente.

Pagoda di Wat-Ek. — Questo monumento è contemporaneo a quello del grande lago d'Angkor, tutto costrutto di pietra viva come questi ultimi, ma le parti ripiene e le unite sono in parecchi aditi di una pietra porosa il cui aspetto fa scomparire l'insieme. Vi si trovano poche sculture sull'unica piramide che costituisce quasi tutto il monumento. Una galleria, che chiude la cinta, è rimasta imperfetta; i secoli hanno fatto rientrare nel nulla una parte del lavoro che la mano dell'uomo non aveva fatto che abbozzare.

Nondimeno questa rovina richiama a prima vista i bei capi d'opera d'Angkor, tipi maestosi di questo genere di costruzioni. Qui d'altronde non abbiamo sotto gli occhi che una sentinella perduta della grande armata di torri rimasta là abbasso presso il Gran Lago. Tuttavia l'enimma, come ad Angkor, è chiaramente formulato agli occhi del viaggiatore. Quando e come questi massi pesanti vennero eretti gli uni sugli altri? Quali mani fecero quelle scatture?

La Commissione del Mekong ha sollevato il velo di cui il tempo avea coperto l'opera gigantesca d'Angkor la grande. Un altro velo, impenetrabile, indistruttibile, si fa ogni anno più denso su questi ruderi ammirabili. Ogni primavera rapisce per sempre i massi sparsi di qualche monumento, e la scienza, troppo tardiva a strappare alla sfinge l'enimma, non troverà più bentosto in queste deserte contrade che barriere impenetrabili. Ben presto le radiche vigorose che scalzano i giganti secolari nelle loro basi, avranno fatto schiantare il loro piedistallo e andranno nascoste fra le alte erbe le loro tiare colossali e le corone delle loro cento torri.

Visita alle rovine di Banone. — È mezzodì, il calore del sole ci soffoca. Quantunque il termometro non segni che 37 gradi all'ombra delle nostre palanchine, le quattro ore di cammino che ci conducono a Banone ci sembrano un po' lunghe. Arriviamo infine a piè della montagna dominata dalle rovine, ma bisogna attraversare con le nostre bestie il fiume di Battambang. Il pendio è così scosceso che gli elefanti per discendere strascinano le loro gambe di dietro, appoggiando tutto il corpo su quelle davanti.

Ci fermammo la notte sulla sponda del fiume. La vista spazia su di un panorama pittoresco: prima è il fiume, costeggiato da roccie calcari e da alberi frondosi, abitati da scimmie; quindi la pianura nella quale i bonzi, guardiani delle sacre rovine, hanno trovato più comodo di stabilire le loro capanne di paglia; a destra sorge una piccola pagoda moderna. Per fondo a questo quadro, il monticello di Pnum-Tapec, coronato da rovine.

L'indomani a giorno, facemmo l'ascensione aiutandoci colle mani e coi piedi, ma i nostri sforzi non furono ricompensati come ci aspettavamo.

Quantunque più importante di Wat-Ek, la pagoda è meno finita, meno ornata che la sua sorella. Delle nove torri che la componevano, quella al centro mostra tutt'al più qualche bassorilievo terminato. La cinta è stretta a causa degli scoscendimenti della montagna.

Infinite statuette di *Buddha* sono accumulate sotto la cupola centrale e confidate alla custodia dei bonzi, che le abbandonano alle indiscrezioni dei viaggiatori raccoglitori. Queste statuette, senza valore per la maggior parte, grandi come la mano, sono in legno tarlato, una volta dorato, in terra cotta o in metalli volgari.

Grotta Sacra. — Ridiscendendo a piè del monticello, andammo a visitare una grotta a fianco della montagna. Bisogna avere guide esperte per trovarne l'apertura ed esser muniti di torce o di candele. In una frana della roccia si vede una fessura che serve di entrata alla caverna. Non a tutti è permesso di entrarvi.

Le torcie accese mostrano le pareti a picco, coperte di trasudamento calcare; sul pavimento tazze, statuette attendono invano un museo che le accolgano. Niente altro potemmo scorgere.

Battambang. Commercio. — Il commercio di Battambang è analogo a quello di Cambodge, se lo si considera sotto l'aspetto delle mercanzie delle quali si alimenta, ma differisce essenzialmente per la libertà di cui gode questa costa della frontiera. Nessuna imposta pesa sulle sue mercanzie, sebbene il vicerè abbia il diritto di ritenere un decimo a suo profitto come si pratica a Bangkok. Il riso, la cera e il cardamomo, pelli e corna sono i principali generi di esportazione per via di terra. Si riceve in cambio da Pnom-Peuh o da Bangkok stoffe, vasi di rame e mille piccoli oggetti europei o chinesi di uso giornaliero.

Entrate. — La provincia di Battambang è liberalmente amministrata dall'attuale vicerè: nessuna imposta sul commercio, nè di capitazione, nemmeno sui forestieri stabiliti nel paese.

Le entrate si compongono:

1° Della ferma dei giuochi, circa	fr.	16,000
2° Della ferma dell'oppio	»	21,000
3° Della ferma del macello	»	4,000
4° Della ferma della moneta	»	20,000
5° Delle ferma del cardamomo . .	»	5,800

Più la locazione del diritto di pesca nel fiume e nei suoi affluenti, alcune altre entrate non indicate da cifre, ma importanti, delle quali parleremo in seguito. Si arriva così al totale di 70 mila lire per gli introiti. L'imbarazzo maggiore è quando si tratta di stimare la spesa.

Nessun lavoro di pubblica utilità o di mantenimento qualunque, e altresì la prestazione sarebbe chiesta gratuita, occorrendo. Nessun servizio pubblico di qualunque genere. Qui come al Cambodge, il bilancio delle spese si riduce a zero. Almeno, a Battambang, le entrate non sono prese che su fermo razionali che si possono agevolmente sopportare.

Moneta; sua fabbricazione. — Nella numerazione che noi demmo delle ferme, quella della moneta figura per una cifra relativamente elevata; essa si obbliga di più, contrattando, a battere moneta per un mese a conto esclusivo del vicerè che, da sua parte, fornisce il metallo.

Le monete in uso in questo paese sono: 1° le verghe d'argento, piccole verghe che hanno quasi la forma ed il volume di una tavoletta di cioccolata; il loro valore è di circa 90 lire; il quale valore varia secondo il corso; 2° i pezzi

---

delle ricchezze, sarei stato divorato anch'io certamente, come il resto degli uomini, dalla sete di possederli. Ma io ne ero affatto ignaro, e il mio carattere non mi spingeva menomamente ad esser geloso dell'altrui proprietà. Se fossi stato zoppo, m'avrebbe macerato l'invidia di coloro che camminavan ritti e che recavansi difilati e senza fatica ove meglio lor talentasse. Ma in me siffatta invidia non poteva annidare per la semplice ragione che anch'io camminavo ritto, e andavo di piè rapido e saldo ove meglio mi piacesse, sui prati smaltati di fiori e d'erba, sulle pianure irraggiate dal sole, traverso i cespugli, sotto gli alberi fioriti, sotto le rosse e dorate foglie autunnali, sulle vette dei monti coperti d'ampie falde di neve; non potevo, ripeto, invidiare coloro ch'eran trascinati per le vie dalle ruote di cocchi eleganti o dal dorso di superbi destrieri. Non era nel mio carattere: mi sarebbe parso malignità, bueggine, ingratitudine, bassezza. Era, ne sono sicuro, effetto della mia ignoranza. L'esperienza m'ha poi insegnato cotesto: che, cioè, quanto più gli uomini sanno, tanto più sono, quasi sempre, invidiosi.

Un bel giorno di ridente primavera giunsi insieme con la mia compagnia in una piccola città situata in riva alla Loira: una piccola città vetusta dalle mura annerite, posta sull'eminenza di una roccia, ricinta di muraglie scoscese, lussureggiante, in quella stagione appunto, di foglie e fiori appena sbocciati e sparsi a profusione nei suoi fossati, nei suoi baluardi, nelle sue vie, nelle sue fabbriche: i fiordalisi biancheggiavano fin ne' fossati, i sempreviví, in tutto lo splendore della lor fioritura, coprivan persino i tegoli delle sue case e i vaghi fiori di lilla, bianchi e color di porpora, empivan di fragranza ogni angolo, ogni recesso dei suoi giardini. Mi par di sentirne l'odore anco adesso; credo che ne sentirò l'odore fin dentro la fossa nella quale mi sepelliranno.

Attraversammo di pien meriggio le porte della piccola città, e rizzammo il nostro baraccone sulla piazza del mercato. Era la vigilia di un dì di festa patronale, e la picciola città, scossa dall'abituale torpore e dalla lunga e monotona quiete di tutt'i giorni, era piena di vita e di brio; la sua picciola popolazione era raddoppiata dalla gente venuta dal contado. Quell'affollamento, quel brulichìo affatto insolito costringeva la gente convenuta al mercato a starsene stipata sulle panche della fiera, o a cercar rifugio lungo i viali profondi e tortuosi che incrociavansi in vario senso sul declivio della piazza.

Mentre, sopraffatto dalla stanchezza, percorrevo uno di quei viali, portando sulle spalle una porzione di legname del baraccone e il sipario del palcoscenico, e preceduto come sempre dal lieto suono della trombetta e del vecchio tamburino, udii dietro di me il suono di una voce, la voce chiara ed acuta di una donna.

— Dio! Com'è brutto quello lì! gridò quella voce, con un riso beffardo. È un vero viso da caricatura, senza bisogno di maschera. A vederlo, ne dovran ridere a crepapancia fino i cani che incontra per via!

— Sta zitta! rispose un'altra voce in tuono più dimesso, ma più sonoro. Chi sa che non istia ad ascoltare? E il poverino ha l'aria di essere così debole e stanco!

L'altra voce diè, con vispa e crudele ironia, in uno scroscio di risa.

— Poh! soggiunse. Gli è troppo brutto per vivere a questo mondo! A qual pro, Domeneddio divertesi a far creature così brutte?

E in quella mi passò qualcosa davanti agli occhi, e mi solleticò l'olfato una dolce, fresca fragranza di fior di lilla, nel pieno suo germoglio. Colei ch'era stata l'ultima a finir di parlare, aveva divelto un ramo di quel dolce fiore di primavera e lo aveva lanciato contro di me in atto di spensierato dileggio, di guisa ch'ei venne a cadere sovra i pali di legno, ai quali le mie mani erano aggrappate. Mi ricorda che su quel ramo posavano una farfallina dalle tinte color di zafferano ed un'ape di color giallo scuro. L'ape venne allora a soffermarsi un istante sulla mia mano, e poi se ne volò via: la farfalla se ne rimase sovra i fiori. Allora guardai all'insù. Un vecchio giardiniere, quegli la cui voce aveva suonato parole di rimprovero, e la creatura vaghissima che, insieme con quel ramicello, mi aveva lanciato contro parole così aspre, stavansene appoggiati di contro al muro abbronzato e coperto di muschio. Intorno a lei, di sopra, di sotto, di fianco non v'erano che rami e fronde di lilla. La sua bionda testina era illuminata dai raggi del sole; sul petto portava pure un mazzolino di quei medesimi fiori. Mi riescirebbe possibile il descriverla? No: vi ricordi piuttosto della donna che prima fra tutte del suo sesso vi parlò all'anima l'arcana parola di amore. Non era che una giovane popolana, la figlia di un povero spaccalegna, vestita con la massima semplicità, secondo l'usanza della sua provincia, e intenta a pigliarsi alcuni istanti di spasso e di riposo dalla sua fatica giornaliera, standosene appoggiata alle mura del vecchio giardino, a rimirare la strana frotta di zingari che le passavan da presso a suon di tromba e a rullo di tamburo. In se medesima non era altro: per me, la diveniva l'universo intiero.

Gli è però strano! Vediamo milioni di fisonomie, udiamo milioni di voci, incontriamo milioni di donne dal petto ornato di rose e i begli occhi irraggiati da vivida luce, senza ch'esse ci colpiscano menomamente. Vien poi la volta che ne vediamo una, e quest'una tiene in sua mano la vita o la morte nostra, e se ne trastulla spesse volte con indifferenza... con l'indifferenza con la quale il bambino trastullasi coi suoi giocattoli. Quest'ultima donna non è certamente nè più nobile, nè più bella, nè meglio fatta di tutte le altre nelle quali ci eravamo imbattuti: eppure senza di lei il mondo è vuoto per noi.

Seguitai la mia strada. Tenevo in mano il ramo di lilla. Sissignori: questo povero virgulto appassito, senza fragranza, senza valore! E quel mattino là gli era così vago, così odoroso, baciato con tanta avidità dalla farfalla e dall'ape! Un anno fa... precisamente un anno! Chi sa se adesso le piante di lilla tornano colà a fiorire? Di certo: ed essa ne stacca i fiori, e li gitta al suo damo... Perchè no?

Le ricorderà del ramoscello appassito... del ramoscello che fioriva nella scorsa stagione... dopo tanto, tanto tempo? No. I fiori di lilla vivono un giorno: ma credo che quella breve giornata sia più lunga della memoria di una donna.

Seguitai la mia strada.

E alla sera!... non potrei dire come abbia recitato la mia parte. Non sapevo quel che mi facessi. Non sentivo altro, intorno a me, che l'odore degli alberi di lilla, e in quell'onda di visi ond'era gremita la sottostante platea, non cercavo che lei. Non c'era.

Quando il palcoscenico non ebbe più bisogno della mia presenza, e l'uditorio, dopo averci colmato di vivi applausi, si fu allontanato, mi sbarazzai dei miei compagni, piantai lì la gente di cuore del contado, e me ne tornai a quell'erta stradicciuola imbalsamata di odor di lilla.

La luna era nella pienezza del suo splendore: i fiori apparivano spogliati delle dilicate lor tinte, ma l'aere era impregnato della loro fragranza. Entro le mura del giardino udivasi a scorrere un ruscelletto con cadenza misurata e monotona. A me vicino vidi a volare una civetta dalle agili e bianche ali, che al chiarore delle stelle rilucevano di argenteo splendore... A che rammento queste cose? Ormai non significano nulla... Eppure non riesco a dimenticarle!

Mi posi a passeggiare colà, su e giù, l'intiera notte. Al levare del sole, mi allontanai vergognoso.

Come mai un ramicello di lilla riesciva a rendermi così stupido?

Nel pormi in cammino, chiesi a un tagliapietre che mi passava da presso per recarsi a lavorare, chi abitasse entro quelle vecchie mura crollanti? Mi rispose che non vi abitava nessuno. Erano le mura di un vecchio giardino appartenente a un monastero, e l'accesso in quei luoghi non era permesso a nessuno. Non gli chiesi altro. Sentivo entro di me qualcosa che mi rendeva timido, silenzioso.

Me ne tornai a casa, o, per meglio dire, alla meschina osteria ove i miei compagni avevano trovato alloggio; salii sul mio soffitto, rividi il mio ramo di lilla, e chinai il capo a baciarlo come un matto. Mi pareva che il mio destino dovesse dipendere da quel ramo. Lo avevo immerso nell'acqua e tenuto all'ombra: tuttavia era già avvizzito, e l'aurea farfallina era morta. Lungo l'intiera giornata, m'ingegnai di rinvenire la donna che lo avera fatto cascare nelle mie mani: ma indarno. Era giorno di festa solenne: le strade erano gremite di gente, ornate di bandiere e festoni, crocifissi ed immagini, di fanciulli d'ambo i sessi vestiti di bianco, ricinti di fiori, e le lor garrule vocine raddoppiavano l'allegria della festa. Ma io non riescii a discernere, fra tanti visi, il viso del quale andavo in traccia. Doveva esservi stata anch'essa, di sicuro: ma, non so come, m'era sfuggita.

(*Continua*)

d'argento sferici della grossezza di una ciliegia, d'un valore approssimativo a 3 lire e 30 cent., le diverse suddivisioni affettano la medesima forma; 3° infine le pezze appiattite, piastre messicane che vengono dalla Cocincina, o monete siamesi coniate a Bangkok; queste pezze rappresentano press'a poco il loro valore metallico e non hanno nulla di speciale alla provincia.

È sui *selung*, pezze di rame argentato coniate nel paese, che la ferma delle monete fonda le sue speculazioni, molto lucrative come si vedrà.

Queste pezzette si fabbricano colando il rame vecchio su una tavola di terra guernita di fori emisferici. Ciascuna palla pesa circa 1 grammo e 20 cent. La si appiana ed il conio vi stampa un uccello sormontato da una figura quadrata. Si ripuliscono le pezze, e le si argentano leggermente col mezzo di un amalgama. Coll'uso l'argentatura bentosto sparisce e la pezza non avrebbe più corso se la ferma non la riargentasse mediante una ritenuta del 4 per 0[0. Questa ritenuta è variabile secondo l'intraprenditore.

Di più, quattro di queste piccole pezze, che hanno il peso del nostro soldo, invece di valere 5 centesimi equivalgono ad un *bat*, o 25 centesimi.

Giuochi. — La passione pei giuochi di azzardo è comune a tutte le razze dell'estremo Oriente. Non vi è paese nel quale questa passione non sia una forte sorgente di entrata per lo Stato, che pone all'incanto il monopolio delle case da giuoco.

A Battambang, questa ferma si acquista quasi così cara come il monopolio della moneta.

Si usano diversi stratagemmi per adescare il passeggiero a giuocare. Diamo ora qualche particolare sul giuoco chinese in voga in questo paese. Le quattro prime cifre vengono scritte su quattro dadi; l'assistente al giuoco col mezzo di una tazza rovesciata, toglie da un mucchio di *sapeche* di rame una quantità che egli stesso ignora; ogni giuocatore fa allora il giuoco. Si scopre in seguito la tazza e si aggruppano per quattro le sapeche che stavano nascoste sotto la tazza; il numero che avanza indica il numero sortito. Il guadagno della banca è di 1[10 circa su tutti i pagamenti.

Schiavitù per debiti. — Chi si trova in stato di non poter pagare i suoi debiti si offre come schiavo ad un mandarino il quale garantisce i suoi debiti, e penserà al solo suo vitto e vestiario. È per lui difficilissimo il potersi affrancare, perchè oltre il suo mantenimento non percepisce alcuna ricompensa o guadagno.

Miniere d'oro di Tuctio. — A circa 60 chilometri a E N-E. di Ang Kol-Borey e a quindici leghe circa tra N-O. delle rovine di Angkor, si trova il paese aurifero di Tuctio. Altri giacimenti si riscontrano nel grande lago di Bangkok, a distanze più o meno grandi dalla strada, ma di tutte queste miniere poco conosciute, quelle di Tuctio offrivano sole, si dice, il vantaggio di essere abitabili, mentre che il soggiorno nelle altre località è reso, per le loro acque perniciose, quasi impossibile.

La escavazione regolare non risale che a due anni; ancora essa si trova nelle mani di due compagnie chinesi. Ogni compagnia si compone di 30 uomini. Esse hanno comprato dal vicerè di Battambang il monopolio degli scavi. Il metallo si ottiene col lavamento delle terre estratte da pozzi di circa venti piedi di profondità; le sabbie aurifere vengono estratte nella stagione estiva, e si eseguisce la lavatura nei mesi piovosi.

Nomi siamesi. — I Siamesi hanno due nomi nella loro vita, e ciascuno di questi nomi si compone di tre a sei parole. Verso dodici anni, età alla quale il fanciullo veste la toga virile, perde il suo primo nome nello stesso tempo che gli si taglia la lunga capigliatura che orna la sua testa. Egli allora prende un nome definitivo come questo: Chow-Phya-Surawongse-Tky-Wadhn-Thi Samuah; oppure: Chow-P'râya P'oot'arâp'ci-t'èè Samòòha Nayok.

— Il *Gaulois* dice che nelle diverse epoche ricordate dalla storia il ricinto della città di Parigi è indicato dalle cifre seguenti:

Trentasei anni avanti Gesù Cristo, sotto Giulio Cesare, il ricinto era di ettari 15,28; nel 375, sotto Giuliano, di ettari 38,78; nel 1211, sotto Filippo Augusto, di 252,85; nel 1383, sotto Carlo VI, di ettari 439,20; nel 1581, sotto Enricò III, di 483,60; nel 1634, sotto Luigi XIII, di 567,80; nel 1656, sotto Luigi XIV, di ettari 1,103,70; nel 1717, sotto Luigi XV, di 1,337,00; nel 1788, sotto Luigi XVI, di 3,370,00; nel 1845, sotto Luigi Filippo, di 3,450,00; finalmente, nel 1867, sotto Napoleone III, la cinta di Parigi era di ettari 3 588,00.

Risulta da questo quadro che Parigi è ora 226 volte più grande che sotto Giulio Cesare, 8 volte più grande che sotto Carlo VI e tre volte più del Parigi di Luigi XIV.

DIARIO

La composizione del nuovo ministero bavarese pare che continui ad incontrare molte difficoltà, per cui taluni credono anzi che il tentativo sia fallito. Un primo ostacolo consiste nell'avere il generale Prankh, ministro della guerra, opposto al signor Gasser un rifiuto perentorio di conservare il suo portafoglio. Il signor Prank ha, dicesi, dichiarato che punto non si separerebbe da' suoi colleghi, protestando che, se questi si ritiravano, egli pure si ritirerebbe. In secondo luogo, molti personaggi politici, ai quali il signor Gasser destinava il portafoglio della giustizia, avrebbero ricusato ogni offerta, in guisa che il signor Gasser non ha potuto finora presentare al re una lista compiuta di ministri. Infatti il telegrafo ha già annunziato che il re, esonerando il signor Gasser dell'incarico di ricostituire il gabinetto, quello affidò al signor Pfertschner, il quale appartiene al partito nazionale tedesco. Queste almeno sono le ultime notizie, le quali tuttavia non avrebbero ancora alcun carattere di autenticità.

Il *Journal des Débats* parla di nuovo dei negoziati pendenti tra la Francia e le potenze colle quali essa è vincolata da trattati di commercio. « La nuova legge delle tariffe, scrive il foglio parigino, faticosamente elaborata dall'Assemblea nazionale e votata negli ultimi giorni della sessione, ha rese necessarie queste trattative, ma forse non avrà virtù di renderle così fruttevoli come lo possono desiderare il governo ed il fisco. Nel corso delle deliberazioni alle quali essa ha data occasione fu esuberantemente provato che nessuno degli Stati i quali possedono un trattato di commercio è disposto a sagrificare nè il principio della libertà commerciale, nè i vantaggi particolari che risultano per essi dalla applicazione più o meno compiuta di tal principio. L'Inghilterra soprattutto siccome la più importante interessata, poichè essa è per la Francia, come la Francia è per essa, il principale mercato del mondo, mantiene energicamente la sua politica ed il suo governo è incoraggiato nella sua resistenza dalla opinione pubblica del paese. Si è potuto leggere poco stante la protesta indirizzata dalla Camera di commercio di Manchester a lord Granville riguardo alle trattative pendenti. Fedele alle stesse massime, il Consiglio generale dell'Hérault, nella sessione or ora chiusa, espresse vari voti perchè il Governo non si diparta dal principio della libertà commerciale, ma anzi lo applichi con larghezza sempre crescente «in modo da uguagliare tra breve sotto questo aspetto i popoli che hanno adottato con maggior franchezza questa forma feconda della libertà umana. » Tuttavia le trattative continuano perchè bisogna ad ogni modo che il problema intavolato dalla creazione delle nostre tariffe venga risoluto.

« Secondo un dispaccio pubblicato dal *Times* il governo francese avrebbe dichiarato formalmente che le modificazioni che esso propone non hanno alcun carattere protezionista; che esso non ha alcuna intenzione di arrecare modificazioni ulteriori alle imposte che ancora colpiscono certe materie prime. Il suo unico proposito è di stabilire delle tasse di compensazione in proporzioni esattamente determinate fra le materie prime e le mercanzie fabbricate. Sappiamo del rimanente che il governo francese ha sempre fatta questa dichiarazione e che la sua pretesa, anche quando sia costretto a derogarvi per necessità, è di restar fedele al principio che ha presieduto alla redazione dei trattati di commercio. Il dispaccio che citiamo aggiunge: « I negoziatori hanno ammesso per regola che se uno dei paesi tra i quali esiste un trattato di commercio desidera modificare la tariffa di un articolo, questa modificazione non implicherà la denunzia dell'intero trattato. Questa norma è saggia, e noi la consideriamo come un vero vantaggio che in gran parte salverà, ne abbiamo speranza, i trattati minacciati purchè si voglia limitarsi a chiedere il più piccolo numero possibile di modificazioni. Non è adunque più che una questione di temperanza. Il principio resta. È quel che più monta. Non è necessario dire che le trattative impegnate coll'Inghilterra continuano anche colle altre potenze. »

Il Consiglio di Stato di Ginevra ha fatto notificare al signor Mermillod, nominato dal Papa vescovo di Ginevra senza il consenso del governo civile, che la di lui autorità episcopale non è riconosciuta e che gli si proibisce formalmente di oltrepassare le sue attribuzioni di semplice curato.

Il Consiglio di Stato dichiara inoltre che esso nega al Papa la facoltà di creare dignitari ecclesiastici, e che mantiene il testo del trattato del 1819, il quale incorpora Ginevra alla diocesi di Friborgo.

Uno tra i primi atti del nuovo ministero ellenico fu il riannodamento di regolari rapporti diplomatici tra la Grecia e la Turchia. Il gabinetto greco destinò il signor Simos per suo rappresentante diplomatico a Costantinopoli, dopo di essersi assicurato che questi sarebbe favorevolmente accolto dal sultano. La Turchia sta pure per nominare un suo rappresentante ad Atene.

CONSIGLI PROVINCIALI

Costituzione degli Uffizi di Presidenza dei Consigli provinciali del Regno.

Perugia.

Barone Danzetta, *presidente*.
Bracci cav. Giacomo, *vicepresidente*.
Bourbon Dal Monte marchese Giov. Battista Francesco, *segretario*.
Bianconi Giuseppe, *vicesegretario*.

Pesaro.

Mattei conte Giacomo, *presidente*.
Guidi cav. Luigi, *vicepresidente*.
Procacci dott. Adriano, *segretario*.
Natalucci dott. Pompeo, *vicesegretario*.

Cagliari.

Comm. Francesco Maria Serra senatore del Regno, *presidente*.
Cav. Emanuele Ravat, *vicepresidente*.
Prof. dott. Nicolò Meloni, *segretario*.
Pietro Ghiani-Mameli, *vicesegretario*.

Foggia.

Cav. Lorenzo Scillitani, deputato al Parlamento, *presidente*.
Avv. Francesco Sansone, *vicepresidente*.
Antonio Lombardi, *segretario*.
Gasparri avv. Rocco, *vicesegretario*.

Roma.

Conte Luigi Pianciani, *presidente*.
Camuccini Giambattista, *vicepresidente*.
Avv. cav. Pietro Cavi, *segretario*.
Avv. Felice Giammarioli, *vicesegretario*.

Potenza.

Lacava cav. Pietro, *presidente*.
De Filippo Galico, *vicepresidente*.
Boano Nicola, *segretario*.
Doti Beniamino, *vicesegretario*.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

È aperto un esame di concorso per numero venti posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo Sanitario militare marittimo con paga annua di lire 1800.

Tale esame di concorso avrà principio presso il Ministero nanti apposita Commissione il 15 gennaio dell'anno 1873 p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Di possedere i titoli accademici *medico-chirurgici*;

2° Di essere cittadini italiani;

3° Di non oltrepassare il 30° anno di età al 15 gennaio 1873;

4° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dalla legge 31 luglio 1871, n. 394;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita medica prima dell'ammissione all'esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei venti candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo lo esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia.

2° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidi emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 5 gennaio 1873 p. v. al Ministero della Marina (Direzione Generale del personale e servizio militare, divisione 1ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Roma, li 5 settembre 1872.

Il Ministro: A. Riboty.

IL PREFETTO

Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Abruzzo Ultra Secondo

Notifica

Che per l'anno scolastico 1872-73 presso il Convitto Nazionale annesso al R. Liceo ginnasiale Cotugno si renderà vacante un posto semigratuito governativo.

Il detto posto sarà conferito per concorso di esame a giovane di ristretta fortuna che goda i dritti di cittadinanza, che abbia compiuto gli studi elementari e non oltrepassi il dodicesimo anno di età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimente governativo.

Gli esami di concorso avranno principio nell'Istituto predetto col giorno 12 ottobre, alle ore 8 antimeridiane.

Per essere ammesso al concorso ogni candidato deve presentare al rettore del Convitto:

1° Un'istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentò nel corso dell'anno;

2° La fede di nascita;

3° Un attestato di moralità, lasciatogli o dalla podestà municipale o da quella dell'Istituto da cui proviene;

4° Un attestato autentico degli studi fatti;

5° L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, di essere sano e scevro da infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6° Una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

Tutti questi documenti dovranno esser presentati entro il giorno 20 settembre, scorso il quale, l'istanza non potrà più essere accolta.

L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

La prova scritta per gli alunni che compiono il corso elementare, consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

Aquila, 1° agosto 1872.

Il Prefetto: Bosi.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 settembre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 92, nel comune di Genova, provincia di Genova, coll'aggio medio annuale (lordo) di L. 4583 96.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino addì 3 settembre 1872.

Il Direttore.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Ieri fu dato al Genio militare l'ordine di sospendere i lavori nella galleria del Frejus. Questi lavori non avevano d'altronde alcuna importanza e non implicavano il significato attribuito loro dai giornali. Le nostre relazioni con l'Italia continuano ad essere eccellenti.

Londra, 9.

Il *Daily News* dice che il risultato del Congresso dell'Aja fu quello di far rivivere le antiche dispute e di rendere imminente la formazione di una nuova Associazione.

Berlino, 9.

I tre imperatori recaronsi oggi a Spandau per assistere alle manovre. Questa sera pranzeranno al palazzo reale.

Dopo il ritorno dalle manovre l'imperatore d'Austria visitò il principe Alberto (padre) che cadde ammalato.

Lo czar partirà giovedì. Egli accompagnerà l'imperatore Guglielmo fino a Marienbourg e ritornerà quindi in Livadia.

L'imperatore d'Austria rimarrà qui probabilmente anche mercoledì.

Monaco, 9.

I governatori delle provincie ricevettero l'ordine ministeriale relativo all'esecuzione della legge contro i Gesuiti in Baviera.

Parigi, 9.

Il comm. Nigra pranzò ieri a Trouville con Thiers e ritornò oggi a Parigi.

Berlino, 9.

La *Gazzetta della Croce* dichiara priva di fondamento la notizia data da parecchi giornali che ieri doveva aver luogo una conferenza fra i tre Imperatori e i tre ministri degli affari esteri, come pure tutte le altre voci relative a questa pretesa conferenza.

La *Gazzetta di Spener* dice che nè ora nè nei prossimi giorni avrà luogo alcuna conferenza fra i tre ministri degli affari esteri. Soggiunge che il Convegno conserva il suo principale carattere di una festa militare alla quale sono estranee le trattative propriamente politiche.

Borsa di Londra — 9 settembre.

	7	9
Consolidato inglese	92 5[8	92 1[2
Rendita italiana	67 —	66 1[8
Turco	52 7[8	52 1[2
Spagnuolo	30 1[2	30 3[8

Borsa di Berlino — 9 settembre.

	7	9
Austriache	207 1[8	206 1[4
Lombarde	132 5[8	132 1[4
Mobiliare	210 5[8	209 5[8
Rendita italiana	67 7[8	67 1[8
Banca franco-italiana	—	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 9 settembre.

	7	9
Mobiliare	— —	341 —
Lombarde	214 40	214 80
Austriache	338 —	337 —
Banca Nazionale	886 —	885 —
Napoleoni d'oro	8 70 1[2	8 70
Cambio su Londra	108 90	109 —
Rendita austriaca	71 80	71 45
Id. id. in carta	66 40	66 55

Borsa di Parigi — 9 settembre.

	7	9
Prestito francese 5 0[0	88 67	88 45
Rendita francese 3 0[0	55 50	55 47
» » 5 0[0	85 67	85 55
» italiana 5 0[0	68 55	68 80
Consolidato inglese	— —	92 9[16
Ferrovie Lombardo-Venete	508 —	511 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	265 —	262 50
Ferrovie Romane	146 —	149 —
Obbligazioni Romane	193 —	192 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	210 25	210 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	216 50	216 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	487 —	490 —
Azioni id. id.	746 —	745 —
Londra, a vista	25 60 1[2	25 62 1[2
Aggio dell'oro per mille	6 1[2	7 1[2
Banca franco-italiana	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 10 settembre.

	9	10
Rendita 5 0[0	74 20	74 25
Napoleoni d'oro	21 65	21 69
Londra 3 mesi	27 30	27 37
Francia, a vista	107 90	108 12
Prestito Nazionale	85 62 1[2	85 62
Azioni Tabacchi	791 25	790 —
Obbligazioni Tabacchi	530 —	530 —
Azioni della Banca Nazionale	3642 1[2	3715 —
Ferrovie Meridionali	468 75	469 50
Obbligazioni id.	233 —	233 —
Buoni Meridionali	542 —	542 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1722 —	1722 —

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 9 settembre 1872 (ore 16 25).

Nelle ultime 24 ore non vi furono significanti cambiamenti nelle condizioni meteorologiche d'Italia. Il cielo, che ieri fu bellissimo dappertutto, oggi si è alquanto annuvolato. Solamente nel centro della penisola il barometro è abbassato ancora di qualche millimetro, nel settentrione è rimasto fermo nel rimanente d'Italia, regna perfetta calma in tutte le terre e lungo le nostre coste; medesima situazione metereologica anche nel resto d'Europa tranne sul Baltico e sul mare del Nord ove incomincia una depressione barometrica. Continuerà il tempo calmo con cielo turbato in molti paesi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 9 settembre 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	763 2	762 3	762 6	763 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	16 2	27 1	27 2	22 4	Termometro
Umidità relativa	69	49	56	76	Massimo = 27 8 C. = 21 8 R.
Umidità assoluta	9 48	13 00	15 04	15 25	Minimo = 15 5 C. = 12 4 R.
Anemoscopio	N.	SSO. 1	O. 2	Calma	
Stato del cielo	9. nebbia	cirri e str. cum.	cirri e str. cum.	9. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 10 settembre 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 luglio 72	—	73 85	73 82 1[2	74 15	74 10	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 aprile 72	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	86 —	85 80	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0[0	»	—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0[0	1 luglio 72	537 50	— —	516 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	75 40	75 80	— —	—	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 50	74 40	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 —	73 95	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1695	1692	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	586 25	585 75	587 —	586 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	628 —	626 —	628 —	626 —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	164 —	161 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	210 —	208 —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	148
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	675 —	674 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	519 —	518 —	— —	— —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	220 —	219 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	530 —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	—
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	106 50	106 40
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 30	27 29
Livorno	30	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	Trieste	90	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 67	21 66
				Sconto di Banca 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0[0 73 85, 73 82 1[2, cont.; 74 15, 74 12 1[2, 74 10 fine corr.
Cert. sul Tesoro, emissione 1860-1864, 75 22 1[2, 75 30.
Prestito Rom., Blount 74 50.
Banca Romana 1690, 1692.
Banca Generale 585, 586 25 contanti; 588, 586 50, 587 fine corr.
Obbl. SS. FF. Romane 209.
Anglo-Romana per l'illum. a gas 675.
Compagnia Fondiaria Italiana 219.

Il Deputato di Borsa, Odoardo Sansoni. *Il Sindaco*: A. Marchionni.

PRESIDENZA DELLA SCUOLA DI PITTURA E SCULTURA BRENZONI

AVVISO D'ASTA per la vendita di un immobile.

A seconda delle disposizioni testamentarie del fu nobile Paolo Brenzoni, si procederà nel giorno di giovedì 19 settembre p. v., alle ore 12 meridiane, nella residenza di questo municipio, alla vendita all'asta pubblica dello stabile di Sant'Ambrogio di Valpolicella, sul dato di perizia di L. 102,350.

A lume degli offerenti si riporta in calce il capitolato contenente le norme, a seconda delle quali si procederà nell'incanto e nella definitiva aggiudicazione dell'immobile.

Il termine utile per la presentazione di offerte di miglioria è di giorni 15 dall'ora dell'eventuale delibera.

Verona, lì 5 agosto 1872.

Il Presidente: CARLO ALESSANDRI.

Capitolato *per la vendita all'asta pubblica dello stabile sito nel comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella; era di proprietà dell'ora defunto nobile Co. Paolo Brenzoni fu nobile Gherardo, e da questi legato al comune di Verona con testamento* 14 *ottobre* 1854 *per l'istituzione di una scuola di pittura e scultura in Verona, da denominarsi BRENZONI.*

1. L'asta sarà tenuta dalla Presidenza della scuola di pittura e scultura Brenzoni nel locale di residenza di questo Municipio, col sistema della candela vergine e colle norme della legge 22 aprile 1869, num. 5026 e regolamento 4 settembre 1870, num. 5852.

2. Lo stabile da vendersi della superficie complessiva di pert. cens. 455 22 e della rendita censuaria pure complessiva di lire 2318 11, costituito di cinque possedimenti denominati: Brolo, Cagnova, Majadin, Poja, corpi staccati, è quello dettagliatamente descritto nella perizia di stima dell'ingegnere civile signor Castelli Luigi, in data 4 aprile 1871, la quale per l'identificazione dell'intero stabile in vendita forma parte integrante del presente capitolato e corredata della descrizione e tipi relativi, sarà unitamente ai documenti cauzionali, ostensibile a qualunque presso la Presidenza della scuola Brenzoni nel locale sopraccennato ogni giorno nelle ore d'ufficio.

3. La vendita seguirà a corpo e non a misura senza veruna garanzia della Stazione subastante ed il fondo viene venduto con tutti i diritti e servitù attive e passive che vi sono inerenti.

Il fondo ora condotto a mezzadria annuale ed in piccola parte affittato, viene veduto coi diritti ed obblighi tutti che derivano dai relativi contratti.

4. L'asta procederà in un solo lotto sul dato della indicata stima dell'ingegnere dott. Luigi Castelli di lire 102,350.

5. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente che non abbia prima depositato presso la Stazione subastante in valuta legale il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta, più it. lire 4000 quale importare approssimativo delle spese d'asta e conseguenti, salva la successiva liquidazione.

6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione definitiva, dovrà il deliberatario eseguire altro deposito in valuta legale nella misura del cinque per cento sull'intero valore di stima in ulteriore acconto del prezzo di vendita.

7. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 dalla seguita definitiva aggiudicazione dello stabile versare nella Cassa che gli verrà indicata dalla Stazione subastante l'intero importo mancante a compimento del prezzo della delibera, in valuta legale, cogli interessi relativi alla ragione dell'annuo 5 per 0[0, e computando in esso le somme pagate per questo titolo a norma dei superiori articoli 5 e 6, e dovrà prestarsi nell'egual termine alla stipulazione del relativo formale contratto.

8. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso regolare dell'immobile, nè la facoltà di volturarlo in propria ditta, se non dopo aver pienamente adempiuto a quanto si prescrive al superiore articolo 7.

Quando egli abbia adempiute tutte le accennate prescrizioni, otterrà anche il godimento dello stabile, riferibilmente per altro all'11 novembre 1872.

9. Le pubbliche tasse ed imposte di ogni sorta, i premi per le assicurazioni dagli incendi ed ogni altro aggravio staranno a carico del deliberatario, computabilmente dall'ultima rata anteriore al giorno della delibera definitiva.

10. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'effettuazione dei versamenti di cui i superiori articoli 6 e 7, nei termini perentorii ivi fissati od a qualsiasi altra delle superiori condizioni, il fondo sarà rivenduto a tutto rischio e spese del deliberatario stesso, con riserva di ogni altra azione in suo confronto pei danni eventuali.

11. La Stazione subastante si ritiene sollevata da qualsiasi responsabilità per guasti e disordini che potessero eventualmente riscontrarsi nello stabile, e per ogni differenza che si riscontrasse coi dati della stima, dovendo il deliberatario riceverlo nello stato in cui si troverà allorchè sarà immesso nel possesso del medesimo senza qualsiasi eccezione o riserva.

12. Le spese tutte d'asta, avvisi, stampe, inserizioni, bolli, registro ed altro saranno tutte ad esclusivo carico del deliberatario. 4497

MUNICIPIO DI PIACENZA

Prestito della città di Piacenza 4 luglio 1860

Coerentemente agli articoli 2 e 3 del capitolato di detto prestito, la Commissione delegata ha proceduto oggi alla duodecima estrazione a sorte d'una delle quaranta serie.

La serie estratta è quella portante il numero 20. I numeri di detta serie che hanno ottenuto i premi sono i seguenti:

14, 36, 43, 16, 19, 22, 49, 8, 41, 18, 27, 40, 37, 38, 5.

Piacenza, 2 settembre 1872.

4529 *Il ff. di Sindaco*: G. PAVESI.

MINISTERO DELLE FINANZE

LA DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento dei vaglia del Tesoro:

Nº 80, rilasciato nel dì 11 giugno 1862 dalla Tesoreria circondariale di Forlì, per L. 8 33;

Nº 120, rilasciato nel 12 giugno 1862 dalla Tesoreria circondariale di Ravenna, per L. 90 58, pagabili entrambi dal tesoriere centrale del Regno in Torino a favore del Corpo d'Amministrazione militare.

Chiunque avesse rinvenuti i sovraindicati due vaglia del Tesore è invitato a farli tenere a questo Ministero per essere consegnati alla parte. 4565

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZENI GENERALI DI BRINDISI

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale il giorno 24 corrente nel locale in via delle Stimmate, nº 34, piano primo, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1º Contratti per acquisti di terreni.
2º Comunicazioni diverse.
3º Nomina di Consiglieri d'amministrazione.

Roma, 9 settembre 1872.

4562 I PROMOTORI.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Vazzola, al n. 78, via Piazza, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla dispensa delle privative di Conegliano, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu, compresa quella ora soppressa nello stesso comune, al civico n. 121:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 5177 40
„ ai sali . . . . „ 3665 75
E quindi in complesso di. . . . L. 8843 15

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, nº 459, (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata da certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 21 ottobre.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Treviso, li 29 agosto 1872.

4524 *L'INTENDENTE.*

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA per la fornitura di 12,000 quintali di grano nostrale.

Nel giorno ventotto del volgente mese di settembre, alle ore dieci antimeridiane (tempo medio di Roma) sarà tenuta in Alessandria e nello anzidetto ufficio, sito in via Santo Stefano, al n. 5, piano secondo, nanti il capo d'ufficio d'Intendenza militare della divisione, pubblica asta, col metodo de' partiti segreti, per lo appalto delle seguenti provviste di grano necessario ai magazzini delle sussistenze militari di Alessandria, Piacenza e Pavia per la panificazione ad economia di un quadrimestre.

Denominazione dei magazzeni pei quali debbono servire le provviste ed in cui devesi introdurre il grano	Grano da provvedere — Qualità	Grano da provvedere — Quantità dei quintali	Diviso in lotti — Num.	Diviso in lotti — Quantità per lotto in quintali	Prezzo normale a base d'incanto	Somma per cauzione di cadun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in tre rate eguali
Alessandria	Nostrale	6000	60	100	L. 37	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Piacenza	Idem	4000	40	100	» 37	» 300	
Pavia	Idem	2000	20	100	» 37	» 300	

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, di essenza tenera, del raccolto dell'annata 1872, e del peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi settantacinque, e della qualità conforme ai campioni visibili presso quest'ufficio, presso quello di Piacenza e nel magazzino delle sussistenze militari di Pavia.

Stante la eccezionalità dell'annata è fatta facoltà alli fornitori del grano pel panificio di Alessandria di introdurre nel magazzino or citato una delle tre rate dello anzidetto cereale avente il peso specifico di chil. 72 soltanto per ogni ettolitro.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della guerra col millesimo 1871, che saranno ostensibili presso questa divisionale Intendenza Militare ed in tutte le altre Intendenze Militari del Regno, come pure presso il magazzino delle sussistenze di Pavia.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito redatto in carta bollata di lire una suggellato e firmato avrà fra tutti gli accorrenti proposto un ribasso di un tanto per cento lire superiore o pari almeno a quello segnato sulla scheda del Ministero della guerra, che servirà per base d'incanto.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto produrre la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di una somma, sia in numerario che in cartelle del Debito Pubblico, in proporzione della quantità dei lotti pei quali concorrono. Le cartelle però del Debito Pubblico non saranno ricevute in deposito che per il valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a qualunque Intendenza Militare. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza militare ufficialmente, suggellati e prima dell'apertura dell'incanto ed accompagnati dalla ricevuta dello effettuato deposito provvisorio.

I suddiscorsi depositi verranno pei deliberatari convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, gli altri saranno restituiti tosto chiusi gli incanti.

I partiti condizionati non verranno accettati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto a giorni cinque il termine utile (fatali) per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, da decorrere dalle ore dodici meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

I diritti di emolumento, di copia e della carta bollata o marche da bollo, la tassa di registro prescritta dalle vigenti leggi, non che le spese tutte di stampa, pubblicazione ed affissione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* od in altri giornali, saranno a carico dei deliberatari in proporzione però dei lotti loro aggiudicati.

Alessandria, addì 7 settembre 1872.

Per detta Intendenza Militare
4558 *Il Sottocommissario di Guerra*: BONINI.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, nel giorno di mercoledì 25 corrente mese di settembre, ad un'ora pom. precisa (tempo medio di Roma), si procederà in detto ufficio avanti l'intendente militare, nel locale Largo della Croce alla Solitaria, n. 4, primo piano, ai relativi pubblici incanti come qui appresso:

Magazzini	Grano da appaltarsi — Qualità	Quantità *Quintali*	Nº dei lotti	Quantità per ogni lotto *Quintali*	Prezzi per ogni quintale	Peso netto effettivo del grano per ogni ettolitro	Cauzione di cadun lotto	TEMPO UTILE per le consegne in tre rate eguali, cioè:
Napoli, od in quelli altri che verranno indicati.	Romanelle del Beneventano.	3000	30	100	34 50	Chil. 77	200	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo pure di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Caserta, nel panificio stesso.	Romanelle di Terra di Lavoro.	6000	60	100	34 »	» 77	200	

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza militare suddetto, e negli altri uffici d'Intendenza militare del Regno.

I grani dovranno essere del raccolto dell'anno 1872, conformi ai campioni esistenti presso questa Intendenza militare.

Ad opportuna norma dei concorrenti si rende noto che non potendosi in oggi prevedere il prezzo che avrà il frumento nel giorno dell'incanto, si sono stabiliti a base del presente appalto i prezzo normali di sovra i quali verranno a trovarsi modificati secondo le condizioni dei mercati dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nelle schede segrete del Ministero della guerra.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta suggellata proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, o pari almeno, a quello segnato nelle dette schede segrete del Ministero, che serviranno di base all'asta.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, per ogni lotto, avvertendo che ove trattasi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere redatti su carta bollata da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura delle schede ministeriali, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 8 settembre 1872.

4574 *Il Sottocommissario di Guerra*: P. MOCCIA.

INTENDENZA DI FINANZA IN CASERTA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Gaeta, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Gaeta, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendità nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . . . L. 722 53
„ ai sali di . . . . „ 67 „
E quindi in complesso di . . . . L. 789 53

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, numero 459, (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziali e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungervi il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 10 del prossimo ottobre. Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate a tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Caserta, 4 settembre 1872.

4527 *L'Intendente di Finanza*: E. VIVALDI.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

L'ill.mo signor cav. Augusto Casamorata, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia *Ospizi Marini*, con sede in Firenze, in esecuzione degli articoli 12 e 21 dello statuto organico, approvato con R. decreto del 20 febbraio 1872, convoca i patroni di detta Opera Pia in adunanza generale, per esercitare i loro diritti di che all'art. 17, nei modi e forme prescritte dall'art. 13, pel giorno 16 settembre, a ore 12 meridiane, in Firenze, in una sala del Liceo Dante di questa città, graziosamente concessa all'uopo.

Dalla Residenza dell'Opera Pia — Firenze, 14 agosto 1872.

4068 *Il Segretario*: Avv. Ferdinando Bichi.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Aquila degli Abbruzzi

Certifica

Che il tribunale anzidetto con sua pronuncia in camera di consiglio nel dì 27 giugno 1872, adito il Ministero Pubblico, e sul rapporto del giudice delegato, autorizzava l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato ad intestare e pagare liberamente al signor Lorenzo Mariani del comune di Bazzano la rendita di lire 175 00, intestata a Biondi Bernardino fu Pietro del comune di Paganica col godimento dal primo gennaio 1866, n. 122674, già dichiarata svincolata dalla Direzione Generale delle Poste con provvedimento del 30 gennaio 1872;

Certifica inoltre che il cognome del Bernardino sia quello di Biordi, e non Biondi, come per equivoco trovasi indicato nella suddetta deliberazione del tribunale; risultante ciò da documento rilasciato dal sindaco del comune di Paganica, e depositato per l'oggetto presso questo ufficio.

Chiunque avesse reclamo a produrre avverso di tale pronunziato, lo potrà nel termine di legge produrre presso questa cancelleria del tribunale anzidetto.

Si rilascia il presente a richiesta del procuratore sig. Michele de Dominicis per farne la debita inserzione per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

Aquila, lì 12 agosto 1872.

Il cancelliere
4095 Vincenzio Tratti.

CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere ad istanza di Ubaldo Negroni ho citato in questo giorno Laura Perucci a comparire innanti questo tribunale civile e correzionale di Roma pel giorno diciannove di questo mese presso la sezione da destinarsi per sentir far dritto al contenuto nella citazione intimatale nel giorno due maggio ultimo per l'usciere Fiocchi e per essere ignoto il domicilio ho lasciato copia presso la Regia procura del detto tribunale.

Roma, lì 7 settembre 1872.

Avv. L. Palumbo, usciere del tribunale civile e correzionale di Roma.
4551

MUNICIPIO DI ORISTANO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che sotto la presidenza del sindaco avrà luogo in questo palazzo civico, nel giorno ventiquattro del corrente mese ed alle ore dieci antimeridiane, il primo incanto, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto della riscossione del dazio di consumo, dei dritti d'occupazione eventuale di suolo pubblico e d'ammazzatoio, a principiare dal giorno in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto sino al 31 dicembre dell'anno 1875, sulla base dell'annua somma di lire italiane quarantottomila.

Le offerte in aumento della base sovraindicata non potranno essere inferiori a lire 50 caduna.

Nessuno sarà ammessò a licitare se prima d'aprirsi l'asta non avrà fatto il deposito di lire italiane duemila in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

L'annua somma per cui l'appalto sarà definitivamente deliberato dovrà versarsi in tanti dodicesimi nella tesoreria civica alli ventiquattro d'ogni mese, a pena di pagarne gl'interessi del 6 per cento in caso di ritardo.

Il deliberatario dovrà inoltre, prima di passare all'opportuno atto di sottomissione, guarentire l'appalto con una cauzione corrispondente all'ammontare di due dodicesimi, se in numerario od in cedole del Debito Pubblico, al valore in corso, ed a quello di quattro dodicesimi, se in beni stabili od in cedole al valore nominale.

Le altre condizioni relative al presente appalto risultano dal relativo capitolato, visibile in questa segreteria ogni giorno, a tutte le ore d'ufficio, fino al giorno ed all'ora degl'incanti.

Il termine (fatali) per l'aumento del prezzo di deliberamento, non inferiore al ventesimo, scadrà a quindici giorni successivi a quello fissato per l'incanto, e precisamente alle ore dieci antimeridiane del giorno nove del prossimo ottobre.

Le spese di carta bollata, registrazione, inserzioni ed altre relative al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dal palazzo civico, addì 8 settembre 1872.

4573 D'ordine — *Il Sottosegretario*: ATZEI.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Milano al nº 132, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Milano, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . . . L. 9570 50
„ al sale di . . . . „ 1053 40
E quindi in complesso di . . . . . L. 10623 90

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto, dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 10 ottobre 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Milano, dall'Intendenza di finanza, addì 2 settembre 1872. 4569

INTENDENZA DI FINANZA IN PISA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa in Vicarello, comune di Collesalvetti, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Pisa, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Il reddito lordo della suddetta rivendita verificatosi sullo smercio dei tabacchi nell'anno decorso fu di . . . . L. 931 41

E l'aggio, e la indennità di trasporto sui sali levati in detto anno fu di. „ 129 96

E quindi in complesso . . . L. 1061 37

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore, non che dallo stato di situazione di famiglia, dallo stato economico, e dalla fede di nascita.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'ammontare della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno trenta settembre 1872.

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente.

Le spese per l'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di finanza, Pisa li 1º settembre 1872.

4449 *L'Intendente*: PARRAVICINI.

AVVISO.

Leopoldo Gattaj e Francesco Budini comproprietari dei seguenti beni situati in comunità di Reggello, denominati: I Bonsi, Vallelunga Masini, Baganci, Masseta Torre di Mezzo e Casule, Cocule, Torre dei Masini, Pescine, Di Mezzo, Marti di Sopra, Marti di Sotto, Cappannacce, Sant'Antonio, Timignano, Torricella, Ripa, Lavino con boschi annessi;

Altri in comunità di Rignano sull'Arno, denominati: Antica, Fonte Angiolini, Bacio, Capanna, Sassi Primo, Sassi Secondo, Fossato, Giorgioli e boschi annessi, fanno bandita, sia per la caccia, che per il pascolo di bestiame di qualunque specie, dietro autorizzazione ottenuta.

Firenze, lì 9 settembre 1872. 4571

AVVISO. 4538

Il sottoscritto ff. di soprintendente al pubblico generale Archivio dei contratti di Siena rende noto che vaca sempre un posto di notaro di numero pel circondario della già Ruota Grossetana, oggi tribunale civile e correzionale di Grosseto; perciò

Tutti quei notari in aspettativa per detto circondario cui piacesse concorrere al rimpiazzo di detto posto, potranno a tutto il dì 10 del futuro mese d'ottobre far pervenire le loro domande a questa Soprintendenza, dalla quale saranno comunicate al procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Firenze per la relativa risoluzione.

Siena, lì 6 settembre 1872.

Il ff. di soprintendente
Dott. Gio. Battista Tolomei.

AVVISO.

Si deduce a notizia di chiunque che la signora Teresa De Regis già vedova del fu Antonio Girolami fabbricatore di ostie essendo passata a seconde nozze, questa in virtù di testamento del medesimo del 7 febbraio 1870, aperto e pubblicato il dì 21 detto mese ed anno per gli atti del notaro di Roma signor Egidio Serafini ha perduto di diritto e di fatto l'amministrazione sui propri figli Sante, Andrea, Carolina e Maria Girolami figli ed eredi del suddetto fu Antonio ed in conseguenza sopra tutti i beni ad essi spettanti e specialmente sulla fabbrica e spaccio di ostie esercitata in Roma via Giulio Romano (già Pedacchia), num. 37, quale amministrazione in virtù del testamento stesso è passata pienamente nella persona del rev.º D. Crisifonte Battelli.

4556 Carlo Patriarca, proc.

AVVISO.

Il giorno di sabato sette settembre 1872 in Roma ad istanza di Napoleone Laurenzi domiciliato elettivamente in piazza Capranica, num. 97 A, presso il procuratore Mario Grasselli da cui viene rappresentato,

Io sottoscritto usciere ho notificato a Carlo Provera d'incognito domicilio e dimora, che in esecuzione della sentenza resa dal pretore del quarto mandamento di Roma il 27 luglio ultimo debitamente notificata ecc., andrò a mettere l'istante in possesso de' locali in detta sentenza indicati posti qui in Roma via delle Botteghe Oscure, n. 39, e ciò il giorno 12 settembre corrente, alle ore 8 antimeridiane e successive.

Notificata li 7 settembre 1872.

L'usciere del 4º mandamento
4544 Antonio Tirletti.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA.

Essendosi il proprietario determinato di vendere gli infrascritti fondi e canoni, invita chiunque bramasse di farne acquisto sia collettivamente sia separatamente per ciascun fondo ad esibire la sua offerta chiusa e sigillata in carta di bollo, e con l'elezione del domicilio nel termine di giorni 20 decorrendi dalla data del presente avviso nell'officio del signor Curzio Franchi notaro di collegio, piazza del Biscione, n. 5, ove saranno ostensibili i relativi schiarimenti, scorso il qual termine si apriranno le offerte per prendersi in considerazione, avvertendo, che il prezzo di ciascun fondo non sia minore dell'indicato qui appresso.

Roma, 6 settembre 1872.

Indicazione dei fondi.

1. Casamento da cielo a terra, posto in Roma, via S. Paolino alla Regola, n. 15 al 18, per il prezzo di lire 64,400.

2. Casa da cielo a terra, posta in Roma, piazza S. Marco, numeri 15A e 16, per il prezzo di lire 64,400.

3. Casa posta in Roma, vicolo delle Zoccolette, n. 86, gravata dell'annuo canone di sc. 3 20, 5 a favore del Ven. Collegio de' Confessori, per il prezzo di lire 5000.

4. Vigna posta in Roma, via di S. Prisca, n. 4, con suo casino, per il prezzo di lire 5 il metro quadrato.

Canoni.

5. Canone annuo di scudi cinque e bajocchi 70, sopra un canneto in vocabolo la Moletta, fuori Porta S. Giovanni, ritenuto in enfiteusi perpetua dal signor Mariano Girelli.

6. Canone annuo di sc. 14 31 5, imposto sopra un terreno vignato di pezze 6, quarti 3, ed ordini 14, posto fuori Porta S. Lorenzo, in vocabolo Malabarba.

7. Canone annuo di scudo uno sopra un canneto presso la Vigna detta Baldinotte, dovuto dagli eredi del fu monsignor Cometti. 4543

AVVISO DI BANDO.

Regio tribunale civile e correzionale di Roma.

A richiesta di Cearini Giuseppe, domiciliato vicolo d'Ascanio, numero sei, rappresentato dal suo procuratore Sarmiento Carlo,

Si notifica, qualmente in forza di sentenza emanata da questo eccellentissimo tribunale li 6 settembre 1871, debitamente registrata e notificata, ed in virtù di ordinanza dell'eccellentissimo vicepresidente del dì 8 agosto debitamente notificata, nella udienza del giorno 12 ottobre prossimo futuro nella sala d'udienza di questo tribunale si procederà a forma di legge, con i patti e condizioni nel bando espresse all'incanto dei seguenti fondi di già esecutati a danno di Flaminj Giuseppe, cioè: Casa da cielo a terra, posta in Monterosi sulla via corriera, confinante Compagnucci, Flaminj eredi e Paolucci, del valore di perizia lire 2010 24; Casa in detta via vicino alla Fontana, confinante eredi Frosi, Serallessandri, del valore di perizia lire 453 26; Terreno seminativo, vignato in Monterosi in vocabolo Santa Maria, confinante Quattrocchi, Placidi, Pagielli e la strada, del valore di perizia L. 985 57.

4561 C. Sarmiento, proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.